

alcuna somiglianza con quelli del testo, e sembrano incisi in legno come la tavola medesima.

Il foglio quarto è tutto occupato dal testo tanto nel dritto, quanto nel rovescio. Ma nella fronte del quinto vedesi ancora ripetuta la tavola medesima impressa nel rovescio del foglio primo col titolo — *Oceanica classis*. — Nel rovescio di questo foglio continua il testo, come pure per tutto il sesto sussegente, e nella prima faccia del settimo.

Nel rovescio del settimo foglio vi ha altra tavola rappresentante la fabbrica di una città, probabilmente dell'*Isabella*, diversi edifizj, ed alcune mura merlate con una porta; alcuni lavoratori sollevano per mezzo di una carrucola un secchio, o una cassa di materiali; al piede delle mura stanno diversi pezzi cubici, probabilmente pietre lavorate per gli edifizj. Il mare bagna le mura della nuova città. In lontano due soldati che sembrano armati di alabarda: in alto si legge come nella tavola seconda — *Insula hyspana* —, il qual titolo è stampato con caratteri mobili, ed interrotta vedesi la linea da un albero altissimo, che sorge quasi in mezzo alla tavola, e che potrebbe congetturarsi essere di quella specie che i naturalisti francesi hanno nominato *chou palmiste*.

I fogli ottavo e nono non contengono se non il testo, che finisce nel rovescio del nono, colla data: *pridie ydus marcii*, e la sottoscrizione: *Cristoforus Colom Oceane*

Classis Prefectus. Sotto questa trovasi l'epigramma latino del vescovo *de Corbaria*, che è stato da noi riferito in seguito alla lettera medesima.

Le linee sono 27 in ciascuna pagina: non vi si trovano i così detti *custodi*, nè i numeri delle pagine; ma nei fogli secondo, terzo e quarto si trovano al piede i numeri i, ij, iij. Il carattere è gotico, piuttosto nitido. L'iniziale della lettera è miniatuра; le linee del titolo sono contrassegnate da linee rosse interposte.

Il defunto professore Gianorini, bibliotecario un tempo della R. Università di Pavia, ha descritto colla ordinaria sua diligenza questo, che chiamar si potrebbe codice preziosissimo, e si è accontentato di dire, che stampato lo credeva nel secolo XV. Ma quell'uomo eruditissimo, al quale nulla è ignoto di quanto intorno alla storia letteraria, ed ai monumenti tipografici di quel secolo può sapersi, il cavaliere bibliotecario Morelli, nella sua prefazione alla rarissima lettera di Colombo del 1503 scritta dalle Indie, e da esso riprodotta, ci avverte, che non una, ma due edizioni si fecero di questa prima lettera da esso creduta del 1492, tradotta dallo spagnuolo in latino anche nel titolo differenti, senza data veruna, ma che sono conosciute come di Roma, e forse all'anno seguente appartengono, in cui la traduzione fatta si vede (pag. IV). È questa adunque una di quelle edizioni romane del-

l'anno 1493, ora divenute di una somma rarità, del che non è difficile l'allegare il motivo, perchè i libriccini di picciolissima mole, qual è questo di soli nove fogli di forma ristretta, molto più facili erano a disperdersi, a lacerarsi, e lasciati il più delle volte senza legatura, e trascurati perirono, mentre in maggior numero si conservarono le opere più voluminose, benchè spesso meno pregevoli. Il Gianorini infatti ha lasciato scritto in proposito della lettera di cui parliamo: *nullibi descriptam invenimus*; ed il Fossi, che tra le sue edizioni antiche una ne registrò di questa lettera medesima, diversa affatto dalla nostra, perchè consistente in soli quattro foglietti, e mancante affatto delle tavole (*tom. I, pag. 561*), vide forse l'altra edizione romana dal Morelli accennata. Questa nostra io non vidi mai in alcuna Biblioteca, nè trovasi in alcun catalogo registrata.

È assai probabile che questa edizione (e forse ancor l'altra), sia stata fatta nell'anno medesimo 1493, nel quale fu scritta la lettera. E qui mi spiace di dover notare un errore, nel quale è caduto anche il dottissimo Morelli, asserendo nella citata prefazione la lettera scritta nel 1492 (*pag. III e IV*). Se Colombo partì per la sua prima navigazione alli 3 d'agosto del 1492, come concordemente asseriscono gli storici, se come dice egli stesso, consumò circa otto mesi in quella prima spedizione, se in capo a

quel periodo di tempo tornò in Ispagna ad annunziare le fatte scoperte, se la lettera è data dalle idi di marzo sussegente senza indicazione d'anno, e scritta da Lisbona, doye non giunse se non nel 1493, è troppo evidente, che a questo dee riferirsi la lettera, e non al precedente, nel quale Colombo al principio di marzo trovavasi ancora in Ispagna, forse tuttora dubioso della partenza.

Questa lettera fu il primo documento autentico che in Europa si sparse delle scoperte fatte da Colombo. Questa lettera probabilmente, come il primo ragguaglio dato ufficialmente dall'ammiraglio ad un ministro della corte, fu spedita alle diverse potenze d'Europa, o forse prima di tutto a Roma, perchè da quella corte domandavasi, secondo l'uso di que' tempi, l'investitura delle Indie; ed in Roma, come molti storici notano, fatta avendo moltissima sensazione quell'avvenimento, perchè coi confini del mondo abitabile, quelli pure dilatava del mondo cristiano, potè la lettera scritta alli 9 di marzo essere tradotta in latino per il giorno 4 del successivo maggio, che è la data apposta da Leandro di Cosco, o di Cusco, traduttore della lettera. Questa si sarà tosto divulgata colle stampe nell'anno medesimo, onde poter soddisfare alla pubblica curiosità, eccitata dai racconti vaghi, che fatti si saranno di quello strepitoso avvenimento. Questa che noi abbiamo sott'oe-

chio sarà stata probabilmente la prima, la originale edizione della traduzione latina; si sarà quindi probabilmente ristampata per le frequenti ricerche che se ne facevano, e per uso del popolo in forma più compendiosa, omettendosi le figure.

E qui giova pure di avvertire, che sebbene io non possa render conto della edizione fatta nell'originale spagnuolo, che il signor Murr annunzia, e che alcuno forse non vide, pur tuttavia può supporsi che le figure siano state unite alla lettera originale, e da Colombo medesimo disegnate. Questo io sono indotto a credere dalla figura III rappresentante il gruppo delle isole scoperte, nella quale, sebbene le isole siano rozza-mente espresse, si vedono però giuste le posizioni, e la Spagnuola posta esattamente nel centro in giusta relazione colle isole cir-costanti, e massime con quella di Cuba; cosa che alcuno non avrebbe tentato di fare in Roma, e che fare non poteasi con fon-damento se non da Colombo, o da qualche geografo che lo avesse accompagnato. E siccome era conosciuto il valore di quel grand'uomo nel disegnare le mappe e le carte marine, si rende ancora per ciò assai più fondata la mia congettura.

DE INSULIS INVENTIS

Epistola CRISTOFERI COLOM (cui etas nostra multum debet: de insulis in mari Indico nup. inventis. Ad quas perquirendas octavo ante a mense: auspicijs et ere invictissimi FERNANDI Hispaniarum regis missus fuerat) ad magnificum dom. RAPHAELEM SANXIS: eiusdem serenissimi regis thesaurarium missa. quam nobilis ac litteratus vir ALIANDER DE Cosco: ab Hispano ydeomate in latinum convertit: tercio Kls. maij M. CCCC. XCiiij. pontificatus Alexandri Sexti anno primo.

« QUONIAM suscepit provintie rem perfectam me consecutum fuisse: gratum tibi fore scio: has constitui exarare: que te uniuscujusque rei in hoc nostro itinere geste inventeque admoneant. Tricesimo-tertio die postquam Gadibus discessi (1): in mare Indicum perueni: ubi plurimas insulas innumeris habitatas hominibus rep- peri: quarum omnium pro felicissimo rege nostro: preconio celebrato et vexillis extensis: contradicente nemine possessionem accepi. primeque earum: diui Salvatoris nomen imposui (cuius fretus auxilio) tam ad hanc quam ad ceteras alias pervenimus. Eam vero Indi Guanahanyn vocant. Alia- rum etiam unam quanque novo nomine nuncupavi. Quippe aliam insulam Sancte Marie Conceptionis, aliam Fernandinam,

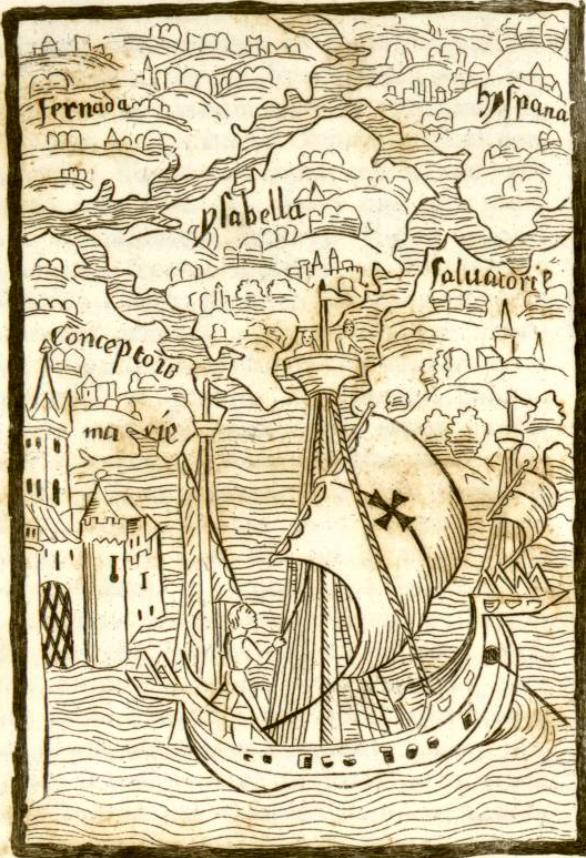


» aliam Hysabellam, aliam Johanam, et sic
» de reliquis appellari jussi. Quamprimum in
» eam insulam quam dudum Johanam vo-
» cari dixi appulimus: iuxta ejus littus oc-
» cidentem versus aliquantulum processi:
» tamquam eam magnam nullo reperto fine
» inveni: ut non insulam; sed continentem
» Chatay provinciam esse crediderim (2).
» nulla tamen videns oppida municipiave in
» maritimis sita confinibus: preter aliquos
» vicos et predia rustica (3): cum quorum
» incolis loqui nequibam: quare simul ac
» nos videbant surripiebant fugam. Progre-
» diebar ultra: existimans aliquam me ur-
» bem villasue inventurum. Denique videns
» quod longe admodum progressis: nihil
» novi emergebat: et hujusmodi via nos ad
» septentrionem deferebat: quod ipse fugere
» exoptabam: terris etenim regnabat bruma:
» ad austrumque erat in voto contendere:
» nec minus venti flagitantibus succedebam,
» constitui alias non operiri successus: et
» sic retrocedens ad portum quendam quem
» signaveram sum reversus: unde duos ho-
» mines ex nostris in terram misi. qui in-
» vestigarent: esset ne rex in ea provincia
» urbesue aliisque. Hy per tres dies ambula-
» runt: inveneruntque innumeros populos
» et habitationes: parvas tamen et absque
» ullo regimine: quapropter redierunt. In-
» terea ego iam intellexeram a quibusdam
» Indis: quos ibidem susceperam: quod hu-
» jusmodi provincia: insula quidem erat. et



» sic perrexi orientem versus: ejus semper
 » stringens littora usque ad miliaria CCCXXij.
 » ubi ipsius insule sunt extrema. hinc aliam
 » insulam ad orientem prospexi: distantem
 » ab hac Iohana miliaribus. Liiij. quam pro-
 » tinus Hispanam dixi: in eamque concessi:
 » et direxi iter quasi per septentrimonem que-
 » madmodum in Johana ad orientem. mi-
 » liaria. DLXiiij. que dicta Johana et alie
 » ibidem insule quam fertilissime existunt.
 » Hec (4) multis atque tutissimis et latis:
 » nec aliis quos unque viderim comparandis
 » portibus: est circumdata: multi maximi
 » et salubres hanc interfluunt fluvij. multi
 » quoque et eminentissimi in ea sunt mon-
 » tes. Omnes he insule sunt pulcerrime et
 » varijs distincte figuris: pervie: et maxima
 » arborum varietate sidera lambentium ple-
 » ne (5): quos numquam folijs privari cre-
 » do: quippe vidi eas ita virentes atque de-
 » coras: ceu mense maio in hispania solet
 » esse: quarum alie florentes: alie fructuose:
 » alie in alio statu: secundum unius cuiu-
 » sque qualitatem vigebant: garriebat phi-
 » lomena: et alij passeres (6) varij ac inu-
 » meri: mense novembbris quo ipse per eas
 » deambulabam. Sunt preterea in dicta in-
 » sula Johana septem vel octo palmarum
 » genera: que proceritate et pulcritudine
 » (quemadmodum cetere omnes arbores,
 » herbe, fructusque) nostras facile exupe-
 » rant: sunt et mirabiles pinus, agri, et prata
 » vastissima, varie aues, varia mella, varia-

» que metalla: ferro excepto. In ea autem
» quam Hispanam supra diximus nuncupari:
» maximi sunt montes ac pulcri: vasta ru-
» ra , nemora , campi feracissimi , seri , pa-
» cisque et condendis edificiis aptissimi (7).
» Portuum in hac insula commoditas: et pre-
» stantium fluminum copia salubritate ad-
» mixta hominum (8): quod nisi quis uide-
» rit : credulitatem superat. Hujus arbores
» pascua et fructus multum ab illis Johane
» differunt. Hec preterea Hispana diverso
» aromatis genere , auro metallisque abun-
» dat . cuius quidem et omnium aliarum quas
» ego uidi: et quarum cognitionem habeo :
» incole utriusque sexus nudi semper ince-
» dunt : quemadmodum eduntur in lucem .
» preter alias feminas . que folio frondeue
» aliqua aut bombicino uelo pudenda ope-
» riunt: quod ipse sibi ad id negotij pa-
» rant. Carent hi omnes (ut supra dixi)
» quocunque genere ferri. carent et armis:
» ut pote sibi ignotis nec ad ea sunt apti.
» non propter corporis deformitatem (cum
» sint bene formati) sed quod sunt timidi
» ac pleni formidine . gestant tamen pro
» armis arundines sole perustas: in quarum
» radicibus hastile quoddam ligneum siccum
» et in mucrone attenuatum figunt: neque
» his audent jugiter uti: nam sepe euenit cum
» miserim duos vel tris homines ex meis ad
» aliquas villas: ut cum earum loquerentur
» incolis: exiisse agmen glomeratum ex In-
» dis : et ubi nostros appropinquare uide-

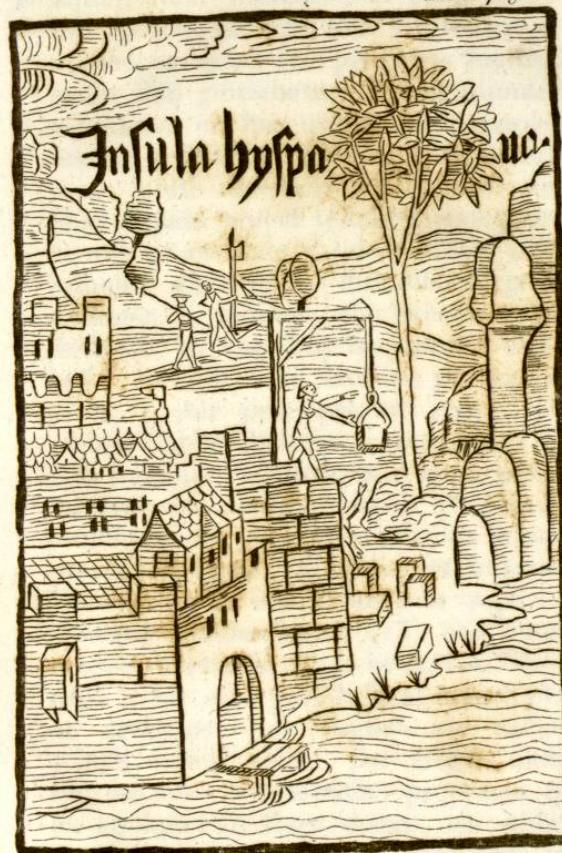


» bant: fugam celeriter arripuisse: despretis
 » a patre liberis et e contra. et hoc non
 » quod cuiquam eorum damnum aliquod
 » vel iniuria illata fuerit: immo ad quoscum-
 » que appuli et quibus cum verbum facere
 » potui. quicquid habebam sum elargitus:
 » pannum aliaque per multa: nulla mihi
 » facta versura: sed sunt natura pauidi ac
 » timidi. ceterum ubi se cernunt tutos: omni
 » metu repulso. sunt admodum simplices ac
 » bone fidei. et in omnibus que habent li-
 » beralissimi: roganti quod possidet inficia-
 » tur nemo: quin ipsi nos ad id poscendum
 » inuitant. Maximum erga omnes amorem
 » preseferunt: dant queque magna pro par-
 » uis. minima tantum re nihilove contenti:
 » ego attamen prohibui ne tam minima et
 » nullius precii hisce darent: ut sunt lan-
 » cis. parapsidum, vitrique fragmenta, item
 » clavi, ligule quanquam si hoc poterant
 » adipisci. videbatur eis pulcerima mundi
 » possidere iocalia. Accidit enim quendam
 » nauitam: tantum auri pondus habuisse
 » pro una ligula: quanti sunt tres aurei so-
 » lidi: et sic alios pro alijs minoris precii:
 » presertim pro blanquis nouis (9): et qui-
 » busdam numis aureis: pro quibus haben-
 » dis dabant quoquod petebat venditor:
 » puta unciam cum dimidia et duas auri:
 » vel triginta et quadraginta bombici pon-
 » do: quam ipsi iam noverant; item ar-
 » cuum, amphore, hydrie, dolijque frag-
 » menta: bombice et auro tamque bestie

» comparabant. quod quia iniquum sane
 » erat: vetui: dedique eis multa pulcra et
 » grata que mecum tuleram nullo interve-
 » niente premio: ut eos mihi facilius con-
 » ciliarem: fierentque xpicole: et ut sint
 » proni in amorem erga regem reginam prin-
 » cipesque nostros et universas gentes Hi-
 » spanie: ac studeant perquirere et coace-
 » ruare: eaque nobis tradere quibus ipsi
 » affluunt et nos magnopere indigemus: nul-
 » lam hij norunt ydolatriam: imo firmissi-
 » me credunt omnem vim: omnem poten-
 » tiam: omnia denique bona esse in celo:
 » meque inde cum his navibus et nautis
 » descendisse: atque hoc animo ibi fui su-
 » sceptus postquam metum repulerant. Nec
 » sunt segnes aut rudes. quin summi ac
 » perspicacis ingenij: et homines qui tran-
 » sfretant mare illud: non sine admiratione
 » uniuscuiusque rei rationem reddunt: sed
 » nunquam viderunt gentes uestitas: neque
 » naues hujusmodi. Ego statim atque ad
 » mare illud perueni: e prima insula quo-
 » sdam Indos violenter arripui: quod edi-
 » scerent a nobis (10): et nos pariter do-
 » cerent ea: quarum ipsi in hisce partibus
 » cognitionem habebant. et ex voto succes-
 » sit: nam breui nos ipsos: et hij nos: tum
 » gestu ac signis: tum verbis intellexerunt.
 » magnoque nobis fuere emolumento. ue-
 » niunt modo mecum tamen qui semper pu-
 » tant me desiluisse e celo quamvis diu no-
 » biscum versati fuerint hodieque versentur.

» et hi erant primi qui id quocumque ap-
 » pellabamus nunciabant: alij deinceps alijs
 » elata voce dicentes. Venite venite et vi-
 » debitis gentes ethereas. Quamobrem tam
 » femine quam viri: tam impuberes quam
 » adulti: tam iuvenes quam senes: deposita
 » formidine paulo ante concepta: nos cer-
 » tam visebant magna iter stipante caterua
 » alijs cibum, alijs potum afferentibus: maxi-
 » mo cum amore ac beniuolentia incredibili.
 » Habet unaqueque insula multas scaphas
 » solidi ligni: et si angustas: lungitudine
 » tamen ac forma nostris biremis similes:
 » cursu autem sunt velociores. Reguntur remis
 » tantumodo. Harum quedam sunt magne:
 » quedam parve: quedam in medio consistunt.
 » Plures tamen biremi qua remigent duodeci-
 » ginta transtris maiores: cum quibus in omnes
 » illas insulas: que innumere sunt: trajiciunt.
 » cumque his sua mercatura exercent: et in-
 » ter eos comertia fiunt. Aliquas ego harum
 » biremium seu scapharum: vidi que vehe-
 » bant septuaginta et octuaginta remiges. In
 » omnibus his insulis nulla est diversitas in-
 » ter gentis effigies. nulla in moribus atque
 » loquela: quin omnes se intelligunt ad in-
 » vicem: que res perutilis est ad id quod
 » serenissimum regem nostrum exoptare pre-
 » cipue reor: scilicet eorum ad sanctam xpi
 » fidem conversionem. cui quidem quantum
 » intelligere potui facilimi sunt et proni.
 » Dixi quemadmodum sum progressus antea
 » insulam Johanam per rectum tramitem

» ocaſus in orientem miliaria. CCCXXij.
 » per quam viam et intervallum itineris pos-
 » sum dicere hanc Johanam esse maiorem
 » Anglia et Scotia simul. namque ultra dicta
 » CCCXXij passuum milia: in ea parte que ad
 » occidentem perspectat: due: quas non pe-
 » tij: super sunt provincie: quam alteram
 » Indi Anan vocant: cuius accole caudati
 » nascuntur (ii). Tenduntur in longitudi-
 » nem ad miliaria CLXXX ut ab his quos
 » veho mecum Indis percepi: qui omnes
 » has callent insulas. Hispane uero ambitus
 » major est tota Hispania a colonna usque
 » ad fontem rabidum. Hincque facile argui-
 » tur quod quartum eius latus quod ipse
 » per rectam lineam occidentis in orientem
 » traieci. miliaria continet. DXL. Hec in-
 » sula est affectanda et affectata non sper-
 » nenda in qua etsi aliarum omnium ut
 » dixi pro inuitissimo rege nostro solenni-
 » ter possessionem accepi: earumque impe-
 » rium dicto regi penitus committitur: in
 » oportuniori tamen loco. atque omni lucro
 » et comertio condecenti: cuiusdam magne
 » ville: cui Nativitatis Domini nomen dedi-
 » mus: possessionem peculiariter accepi. ibi-
 » que arcem quandam erigere extemplo jussi:
 » que modo iam debet esse peracta: in qua
 » homines qui necessarij sunt visi: cum omni
 » armorum genere: et ultra annum victum
 » opportuno reliqui. Item quandam caravel-
 » lam. et pro alijs construendis tam in hac
 » arte quam in ceteris peritos: ac eiusdem



» insule regis erga nos benvolentiam et fa-
» miliaritatem incredibilem (12). Sunt ete-
» nim gentes ille amabiles admodum et be-
» nigne: eo quod rex predictus me fratrem
» suum dici gloriabatur. Et si animum re-
» vocarent. et his qui in arce manserunt
» nocere velint: ne queunt: quia armis ca-
» rent: nudi incedunt: et nimium timidi:
» ideo dictam arcem tenentes, dumtaxat po-
» terunt totam eam insulam nullo sibi im-
» minente discrimine (dummodo leges quas
» dedimus ac regimen non excedant) facile
» detinere. In omnibus his insulis ut intel-
» lexi: quisque uni tantum coniugi aqui-
» escit: preter principes aut reges: quibus
» viginti habere licitum. femine magis quam
» viri laborare videntur: nec bene potui in-
» telligere an habeant bona propria. vidi
» etenim quod unus habebat alijs impartiri:
» presertim dapes, obsonia, et hujusmodi.
» Nullum apud eos monstrum reperi: ut
» plerique existimabant: (13) sed homines
» magne reverentie atque benignos. Nec sunt
» nigri velut ethiopes. habent crines planos
» ac demissos: non degunt ubi radiorum
» solaris emicat calor. per magna namque
» hic est solis vehementia: propterea quod
» ab equinoctiali linea distat. uti videtur,
» gradus sex, et viginti. Et montium cacu-
» minibus maximum quoque viget frigus.
» sed id quidem moderant Indi: tum loci
» consuetudine: tum rerum calidissimarum
» quibus frequenter et luxuriose vescun-